

1669 in Venetia, e regalati a misura delle condition de' soggetti, trovarono pronti vascelli all'imbarco; ma di questi pure il gran numero, che ne bisognava provandosi qualche scarsezza, alcuni Cittadini prefero animo di fabbricarne, & il Senato costruire ne fece nell'Arsenale. Il Vescovo di Paderborno sborsò similmente sei mila ongari, e l'Elettor di Colonia, & il Vescovo di Munster sapendo, ch'era di polvere immenso il consumo, ne donarono cento mila libbre per uno. De' Principi d'Italia il Gran Duca con cento cinquanta fanti recrutò il suo reggimento, & uno di cinquecento ne levò il Duca di Mantova, volendo, che a conto suo la metà delle paghe corresse. Quaranta mila libbre di polvere provvide il Cardinal Barberino; & il Pontefice con otto mila scudi, raccolti dal Clero di Spagna, ne comprò ottanta mila. Impose egli pure un sussidio sopra il Clero Veneto, e permise l'alienatione di alcuni beni della Chiesa di S. Marco, permutando in altro assegnamento le rendite. Con ciò, e con altre provvisioni, che fece il Senato, sostenendo sempre il credito trà le necessitá, non mancò il danaro a sì gravi dispendii. Mà hora, che le due Corone godevano la pace, si procuravano da esse i più potenti soccorsi. Restando però vive le gelosie, la Reggente di Spagna se n'iscusava; e prometteva, se riuscisse rimuoverle, d'impiegar nella difesa di Candia le forze di mare con genti da sbarco, & altri sussidii degni della grandezza della causa, e della potenza della Corona. S'impiegarono pertanto i Ministri del Pontefice, e della Republica appresso il Rè Lodovico, che con generosa prontezza diede loro in scrittura una piena promessa di non molestare quest'anno per qualunque causa la Spagna. Restavano alcuni rumori suscitati dal Duca di Lorena contra l'Elettor Palatino, che potevano inquietare, e turbare l'Imperio; ma rimesse le lor differenze nel Rè Christianissimo; con la confidenza nel mediatore il Palatino depose l'armi, & il Duca, benché richiesto dal Rè, se non ricusava, differiva però a sbandar le militie. Il Rè dunque spedì il Marchese di Chrechi alle frontiere della Lorena, con ordine di entrarvi armato, se il Duca a nuove intimationi non le licentiasse; ma Carlo glie ne levò l'occasione, poiche nell'impotenza di resistere, conosciuta la necessitá di cedere, si disarmò. Sciolto il Rè da qualsivisa distrazione,

par-

*Edo altri
Principi d'
Italia.*

*Dichiarazione del Rè
di Francia
a favore
della Re-
pubblica.*